

Antonio, il leone a guardia del Pd

**Valerio
Lucarelli**



La scorsa settimana Antonio Bassolino è stato protagonista a L'infedele, la trasmissione condotta da Gad Lerner. In tempi in cui l'opportunismo sembra essere l'unica via da seguire, va apprezzata l'onestà intellettuale di Lerner che ha rivendicato, in tempi certo non propizi, la sua antica amicizia con Bassolino. Tuttavia in molti hanno avuto la sensazione che il governatore sia stato trattato con i guanti e non abbia risposto del baratro in cui è sprofondata la Campania. Personalmente mi ha colpito la maschera dipinta sul volto di Bassolino, il linguaggio del suo corpo. Nervoso, arroccato in posizione difensiva, ma pronto

a scattare e a riversare sui suoi aggressori tutta la rabbia che cova dentro. L'impressione è stata quella di trovarsi di fronte ad un capo branco. O meglio, a chi il branco un tempo l'ha guidato con forza e magnificenza. Regalando un periodo di splendore con il suo operato. E che oggi deve resistere agli assalti di chi desidera detronizzarlo. Bassolino sembra voler avvisare chi gli vuole succedere. Non accetterà l'infamia. O gli riconosceranno l'onore delle armi, regalando gli un finale sereno. Oppure si lancerà nell'ultimo scontro. Quello che potrebbe rivelarsi fatale per lui, ma anche per molti dei suoi avversari. Un monito che è sembrato riecheggiare in chiusura di trasmissione nelle parole scelte dal governatore per rispondere a Lerner che gli chiedeva se si sarebbe ripresentato come aspirante sindaco per la terza volta. Cito testualmente: "La-

voro per rendere più forte il Pd e metterlo in sicurezza e guai se non lo mettiamo in sicurezza". Non può essere un caso. Per un uomo che ha visto la sua stagione politica morire sotto i colpi dell'emergenza rifiuti. Per un uomo che aveva legato la sua immagine a una Piazza Plebiscito da cartolina e che rischia di essere ricordato come colui che ha affossato Napoli sotto montagne di spazzatura. Per l'uomo simbolo del rinascimento napoletano che oggi si deve difendere da diverse inchieste giudiziarie legate alla dubbia gestione del ciclo dei rifiuti. Prende corpo con forza l'ipotesi che Bassolino abbia coscientemente accostato il Pd a una discarica. Lasciando magari intendere i miasmi e i pericoli che ne potrebbero derivare qualora il PD non fosse messo in sicurezza. Inquietante.

***Scrittore (info@valeriolucarelli.it)**